P mag.

PER LE COLLABORATRICI E I COLLABORATORI
FEBBRAIO 2024

Più storie su
posta.ch/attualita



Per Filomena Cassina ballare è «la cosa più bella del mondo». Oltre a partecipare a gare di ballo, la collega di Locarno danza anche con persone cieche e ipovedenti. Scopri la sua storia sul retro.

Appuntamento al buio in pausa caffè

Più ponti, meno barriere

Ciak, si gira: quando la filiale della Posta diventa un set



L’inclusività la facciamo noi!

La Posta vuole offrire posti di lavoro in cui ogni persona possa sentirsi apprezzata, rispettata e a proprio agio. In questo numero ti raccontiamo quali iniziative adotta a riguardo e come puoi fare la tua parte.

4

Post-it

Mente creativa
Olivia Elger, ricercatrice sul futuro della Posta e slam poet, è abituata a pensare fuori dagli schemi.
21

Un gesto solidale
Alla campagna 2 × Natale hanno collaborato tante colleghe e colleghi, e anche alcune celebrità.
24

p E molto altro!



Un attento osservatore
Clemens Wild dipinge scene che osserva durante i suoi viaggi in autopostale e ha un talento nel cogliere ogni dettaglio, come nota il conducente Hanspeter Trummer.
42

Mistero a puntate
Ti senti un po' Miss Marple o Sherlock Holmes? Allora indaga con noi nel nostro enigma in giallo.
44

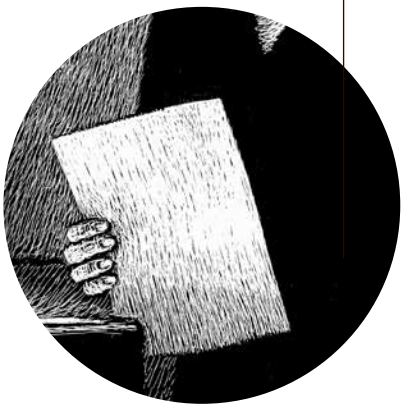


Foto: Dan Cermak, Joan Minder, Adrian Brand Illustrazione: Thomas Ott



Un piccolo contributo che fa la differenza

La lingua è molto più di una semplice sequenza di parole sulla carta: è uno strumento che può integrare o escludere, rafforzare i pregiudizi o abbatterli. Per dimostrarlo vi racconto un piccolo aneddoto personale. A una classe di seconda elementare è stato chiesto di disegnare dei poliziotti, ma dei 24 disegni solo uno raffigurava anche una poliziotta. Questo per dire quanto nella forma maschile (il cosiddetto «maschile sovraesteso») siano realmente incluse anche le donne.

Il Pmag rispecchia la diversità della Posta, e vogliamo che le persone che lo leggono non si sentano solo incluse, ma direttamente rappresentate. Noi della redazione cerchiamo quindi di utilizzare un linguaggio inclusivo, optando ogni volta che è possibile per espressioni neutre («personale» anziché «collaboratori») o per la forma doppia («colleghe e colleghi» anziché solo «colleghi»). Inoltre ci assicuriamo che nei nostri articoli siano rappresentate persone di diversi generi, regioni linguistiche e unità del gruppo. È il nostro piccolo contributo per una Posta inclusiva.

Il Pmag ti rappresenta a sufficienza? Cosa potremmo migliorare? Vorremmo sapere cosa ne pensi. In questo numero approfondiamo le iniziative del gruppo in tema di inclusione. Buona lettura!

Mischa

Mischa Stünzi
Caporedattore di Pmag

Una Posta inclusiva

Inclusività? Cosa significa di preciso? Cercando questo termine su Google si trovano parecchie definizioni, tutte in qualche modo legate all'uguaglianza tra le persone e spiegate con parole più o meno comprensibili. In realtà, non è un concetto complesso: essere inclusivi significa fare in modo che tutte le persone si sentano a proprio agio, apprezzate e rispettate, a prescindere dal fatto che abbiano un passato migratorio, che siano disabili, giovani o anziane, sane o malate. E che le differenze tra loro sono considerate un arricchimento per tutti.

4

reti si impegnano per la diversità e l'inclusività alla Posta: MOSAICO (lingua), RAINBOW (LGBTQ+), Young Voice (giovani) e Women@Post (donne).

17%

è la percentuale di persone attive che hanno già avuto un burnout, secondo l'ultimo sondaggio della SSR. Il 25% si considera a rischio.

86 su 100

punti: la maggioranza delle persone che ha partecipato al sondaggio del personale della Posta è d'accordo con l'affermazione «Mi sento rispettata/rispettato all'interno del mio team».

70% è la percentuale di noi che è o sarà colpito in modo temporaneo o permanente da una disabilità nel corso della propria vita.

4 su 5

sono le persone con disabilità in Svizzera che subiscono pesanti restrizioni nella partecipazione alla società, secondo un'indagine di Pro Infirmis.

13

persone hanno iniziato da noi un apprendistato per persone con disabilità quest'estate.

0

costi aggiuntivi: la grande maggioranza del personale con disabilità non comporta spese extra se il posto di lavoro viene adeguato alle sue esigenze. Lo rivela uno studio statunitense.

1/5

della popolazione svizzera si sente parzialmente esclusa dalla società, in base a uno studio dell'Università di Zurigo. Questo riguarda in particolare le persone straniere, le più giovani, le più anziane, chi ha un livello di istruzione basso e chi proviene dalla Svizzera romanda e dal Ticino.

Che cosa ci unisce? Questa domanda era al centro di un interessante esperimento. La risposta ha a che fare con le emozioni. Scansiona il codice QR e guarda il video.

Iniziare un nuovo apprendistato a 38 anni

Un aspetto fondamentale dell'inclusione è che ogni collaboratrice e collaboratore trovi l'attività giusta nel mondo giallo. Cinque colleghe e colleghi raccontano le loro esperienze.

Testo: Mischa Stünzi e Florence Herndl
Foto: Dan Cermak



«Da lavoratore autonomo ho imparato cosa significa non poter più lavorare dopo un'operazione alla spalla e ritrovarsi a dovercela fare da soli. Quando invece lavoravo come conducente di autopostali e i dolori sono ricominciati, facendosi insopportabili, in azienda ho trovato persone che mi hanno davvero aiutato. Adesso che sono passato all'IT il tempo dell'incertezza è finalmente finito.»

Herbert Richner (62 anni)



«Dopo un'ernia inguinale, sollevare pacchi pesanti mi provocava dolore: ho capito che non avrei potuto continuare a lavorare nella spartizione. Passando alla manutenzione degli edifici presso IMS ho dovuto imparare tante cose nuove, ma la mia responsabile mi ha lasciato il tempo di ambientarmi.»

Youssef Bahou (50 anni)



«Ho lavorato per vent'anni come fattorina. Poi a causa di problemi alla schiena ho dovuto cambiare strada. Ora sto ottenendo un secondo AFC come impiegata di commercio e sto svolgendo un apprendistato alla Posta di Vevey. Le colleghe e i colleghi di formazione e apprendistato, le insegnanti, gli insegnanti e la Posta mi hanno accolta nel migliore dei modi, senza nessun pregiudizio né stereotipo per la mia età.»

Fanny Jaunin (38 anni)

“Per noi è importante che le persone ci parlino e ci considerino membri del team a tutti gli effetti”





«Dal 1° febbraio 2023, all’età di 55 anni, ricopro felicemente il ruolo di conducente di autopostali. In passato ho lavorato per vent’anni come fattorino, poi per problemi di salute insorti nel 2021 mi sono dovuto reinventare. Dopo aver passato un momento difficile, ho trovato la mia strada e a fine 2022 ho ottenuto la licenza di condurre di categoria D. Devo molto ai miei responsabili, che sono stati al mio fianco in questa fase di cambiamento.»

Gian-Cosimo Denuccio (56 anni)

«Di RetePostale mi piace la possibilità di poter lavorare in autonomia e il fatto che le mansioni siano così variegate. Prima lavoravo nella cucina di una mensa di un atelier protetto. Nel team della Posta mi sento molto più compreso, per cui spero che l’azienda continui a dare un’opportunità ad altre persone come me. Per noi è importante che gli altri ci parlino e ci considerino membri del team a tutti gli effetti. È proprio quello che osservo in prima persona qui nella filiale di Riehen.»

Giancarlo Arduini (40 anni)

Una serata tra lodi e critiche

Come vivono l'inclusività le colleghe e i colleghi alla Posta e nella società? Cosa facciamo bene e cosa possiamo fare ancora meglio? Una tavola rotonda su aspettative, limiti e pregiudizi.

Testo: Mischa Stünzi Foto: Dan Cermak



È un gruppo variopinto, quello che si ritrova nel ristorante Colorz di Berna questo giovedì sera. Il clima è allegro, nonostante la serietà del tema della serata: l'inclusività. Si percepisce che è un argomento su cui hanno molto da dire: hanno già iniziato da tempo a discuterne quando Sarah Meyer, la moderatrice, dà ufficialmente il via alla tavola rotonda.

Non c'è da stupirsi, perché l'inclusione va oltre il lavoro e il guadagno: riguarda i contatti sociali, l'accettazione, la speranza e i punti di vista. In sintesi: è un tema che genera tante emozioni diverse, come sottolineato da varie persone presenti. Una di loro è Harold, Case Manager, che affianca le colleghe e i colleghi nel reinserimento al lavoro dopo un infortunio o una malattia. Un reinserimento che non sempre riesce: «Ogni volta vengo a conoscenza di storie che mi colpiscono profondamente».

Un vulcano di emozioni

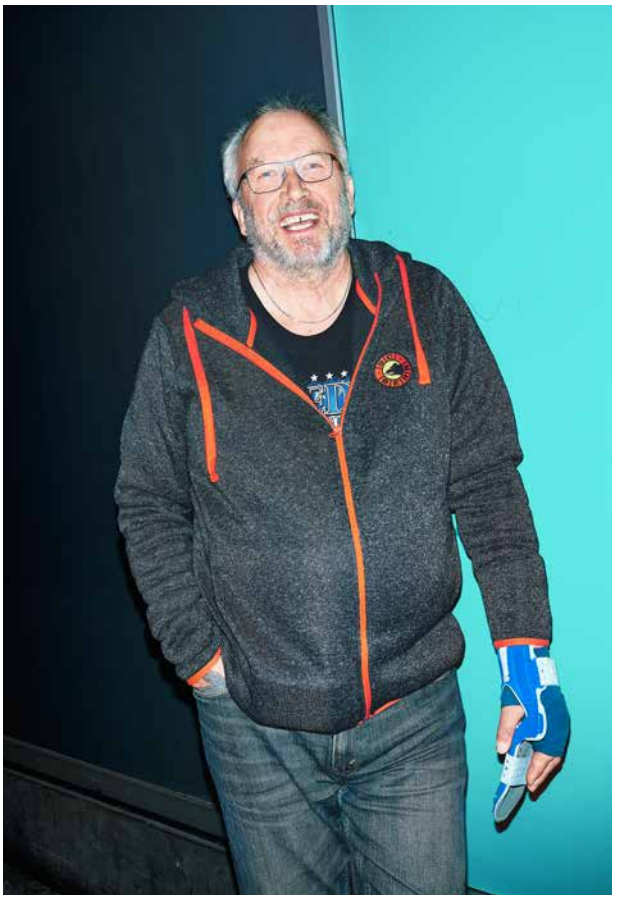
Uno che ha lottato per riprendersi da un infortunio ed è un vulcano di emozioni è Rüedu. Tre anni fa, durante un giro di recapito, il suo cuore ha smesso di battere per un attimo: pochi secondi che gli hanno cambiato la vita. Infatti, è caduto sbattendo la testa e procurandosi un





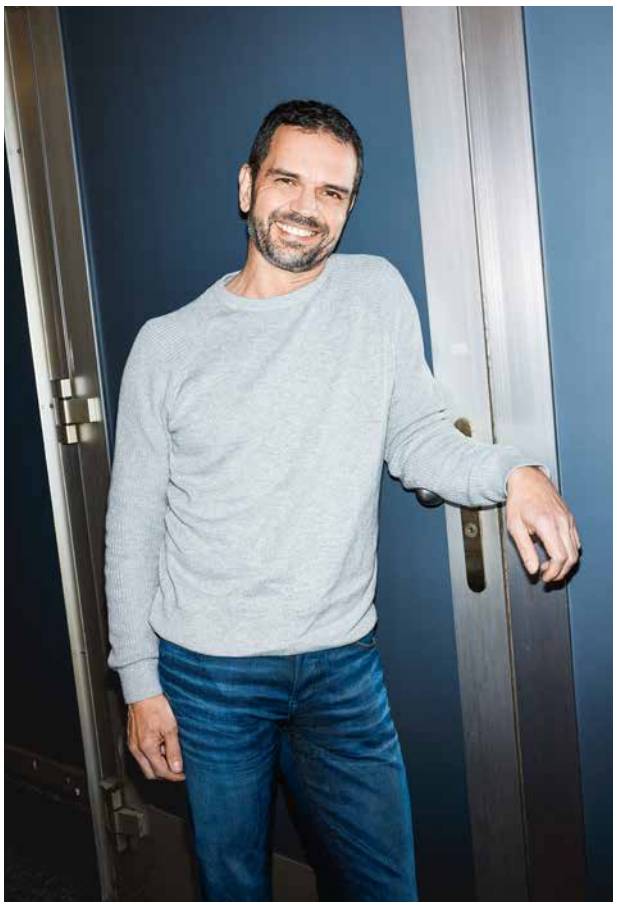
Marcielle Biedermann (59 anni)

Alla Posta dal: **2018**
Funzione attuale: **responsabile Services Accounting gruppo**
Hobby: **trail running, viaggi**



Rudolf “Rüedu” Rutschmann (61 anni)

Alla Posta dal: **1979**
Funzione attuale: **addetto alla logistica ufficio di recapito di Ostermundigen**
Hobby: **motocicletta, escursioni, viaggi, vivere pienamente**



Harold Saaman (53 anni)

Alla Posta dal: **1989**
Funzione attuale: **Case Manager**
Hobby: **lettura, sport, viaggi, cucina**

PostFinance ha chiesto a diverse colleghe e diversi colleghi come vivono l’inclusività. Scansiona il codice QR e scopri le loro risposte nel video.



Jolanda Schönenberger (35 anni)

Alla Posta dal: **2019**
Funzione attuale: **esperta linguistica nel Servizio linguistico**
Hobby: **sciare, andare in bicicletta, viaggiare, fare immersioni e trascorrere tempo con le persone care**

“Spesso sono piccolezze, ma per me queste tante piccole difficoltà si sommano fino a diventare giganti”



Tim Zimmermann (40 anni)

Alla Posta dal: **2011**
Funzione attuale: **responsabile Settore di distribuzione Mägenwil**
Hobby: **natura, escursioni, lettura, pallamano, politica**

grave trauma cerebrale. Ha passato tre settimane in coma farmacologico e poi tre mesi in una clinica di riabilitazione. Nonostante tutto, Rüedu è voluto tornare, voleva di nuovo consegnare pacchi e vivere l’oggi anziché aspettare il domani. «Per me è questo lavoro la massima gratificazione: il contatto con la clientela, la luce negli occhi di un bambino quando gli consegno un pacco che aspettava con ansia, la gratitudine per i tanti anni di fedeltà. Quando tutte queste cose vengono improvvisamente meno, il morale ne risente parecchio».

Oggi Rüedu lavora di nuovo nel recapito, anche se con un grado di occupazione ridotto. È grato al suo datore di lavoro per il sostegno e la seconda possibilità che ha ricevuto, ma ha anche parole critiche: «Nel recapito la pressione è tanto alta quanto il morale. Dobbiamo fare attenzione affinché le colleghe e i colleghi non si esauriscano, perché se qualcuno non può venire al lavoro aumenta ulteriormente la pressione per chi invece rimane». Lui stesso, con il suo infortunio, ha imparato a rallentare ogni tanto.

I presenti concordano sul fatto che in questi casi tocchi ai responsabili darsi da fare. «L’inclusività è importante, ma lo è anche permettere alle persone di continuare a lavorare sul lungo termine», afferma Tim.

È responsabile del settore di distribuzione di Mägenwil e lavora regolarmente con persone non udenti, tra cui Diogo. «Se alla fine la persona non padroneggia il lavoro, non ci guadagna nessuno». Per questo, nel processo di reclutamento, Tim ha usato lo stesso metro di valutazione per Diogo e per le altre persone candidate. «Dobbiamo concentrarci su cosa una persona sa fare e non sui suoi eventuali limiti».

Soluzioni creative cercasi

Secondo Tim, tanto le e i responsabili quanto il personale sono chiamati a trovare una soluzione. «Se per qualcuno la pressione diventa eccessiva occorre dire qualcosa, così che possiamo trovare una soluzione insieme. Ci sono anche soluzioni creative». Ad esempio, se una persona è avanti con l'età e non ha più una forma fisica smagliante, ma possiede preziose conoscenze, Tim può proporre un impiego nella formazione piuttosto che nel recapito.

«Per poter mettere in pratica questi buoni esempi servirebbe un laboratorio d'inclusione analogo al laboratorio d'innovazione», propone Marcielle, «uno spazio dove sperimentare nuove soluzioni e nuovi modi di creare una maggiore inclusione». Secondo lei, in generale occorre certamente una maggiore sensibilizzazione. La sua esperienza personale in fatto di inclusività è stata molto positiva dopo che pochi mesi fa ha fatto coming out come donna; prima si chiamava Marcel. «Sono rimasta senza parole di fronte alla professionalità con cui la Posta ha gestito il tutto, al supporto e all'incoraggiamento che ho ricevuto dai miei responsabili e dal team che dirigo. Vorrei che anche le colleghe e i colleghi con disabilità potessero fare le mie stesse esperienze positive», dice, e guarda in direzione di Jolanda, che poco prima ha parlato delle sfide che affronta ogni giorno.

La collega del Servizio linguistico lamenta soprattutto il fatto che molti programmi informatici non sono privi di barriere e lei, in quanto persona cieca, non può utilizzarli in autonomia: «Non posso nemmeno registrare i miei giorni di ferie senza l'aiuto di qualcuno». Un ostacolo che incontra di continuo non soltanto sul posto di lavoro, ma anche nella vita privata. «Spesso sono piccolezze, ma per me queste tante piccole difficoltà si sommano fino a diventare giganti».

La vita normale

Per Jolanda, inclusività significa non costringere le persone con disabilità ad adattarsi all'ambiente circostante, bensì organizzare l'ambiente in modo che funzioni per tutti e tutte. Non dimentichiamoci inoltre di vedere la persona dietro alla disabilità. «È vero, io sono cieca, ma per il resto sono uguale a tutte le altre persone».

Ed è così che a un certo punto intorno al tavolo non si parla più di inclusività, ma si chiacchiera di cibo, hockey sul ghiaccio, relazioni... insomma, della vita.



La moderatrice Sarah Meyer (al centro) guida le collaboratrici e i collaboratori nell'acceso dibattito.

“Essere inclusivi significa fare in modo che tutto il personale si senta parte dell’azienda”

Valérie Schelker, responsabile Personale, risponde alle domande emerse ripetutamente dalla tavola rotonda di due ore dedicata all’inclusività (pagg. 10–14).



Intervista: Nicole Schuler Foto: Keren Bisaz

Chi, se non la Posta, può ricoprire un ruolo di pioniera in fatto di inclusività?

Alla Posta, in effetti, abbiamo grandi ambizioni e una responsabilità particolare. Lo studio comparativo «Inclusion Champions Switzerland» evidenzia che sul fronte dell’inclusività siamo fonte di ispirazione per altre aziende.

La Posta fa già tanto, ma è abbastanza?

Per me essere inclusivi significa fare in modo che tutto il personale si senta parte integrante dell’azienda. Da questo punto di vista siamo sulla buona strada, come mostra il sondaggio del personale dello scorso anno, nel quale collaboratrici e collaboratori di tutto il gruppo hanno attribuito ottimi punteggi al proprio o alla propria responsabile, al rispetto reciproco e al sostegno nel team. Tuttavia, dallo studio «Inclusion Champion Switzerland» emerge anche che il nostro personale con disabilità valuta più negativamente l’approccio alla diversità e all’inclusione nel team rispetto al personale senza disabilità. Ecco perché questo numero del Pmag
è dedicato proprio a questo argomento.

Cosa fa la Posta per coordinare gli sforzi di inclusione, in modo che non dipendano da singoli individui?

Fissiamo obiettivi concreti e creiamo consapevolezza sul tema della diversità e dell’inclusività in tutto il gruppo. Ad esempio, sensibilizziamo il personale con diverse misure e formiamo le e i responsabili su come gestire i team diversi al loro interno e su eventuali pregiudizi inconsci. Per quanto riguarda l’inclusione delle persone con disabilità, la Direzione del gruppo ha incaricato le unità di porsi determinati obiettivi. Le misure corrispondenti sono gestite a livello centrale, concentrandosi sul tema della salute e sul reinserimento del personale reduce da infortunio o malattia. In generale, la diversità è molto importante per noi e per questo desideriamo che si rifletta anche al livello dei quadri. Vogliamo raggiungere una quota del 30% di donne e del 20% di responsabili di madrelingua non tedesca.

A tuo parere, l’inclusività è uno strumento valido per combattere la carenza di personale specializzato?

Sì. Per poter acquisire collaboratrici e collaboratori che portino avanti insieme a noi la strategia «Posta di domani», le nostre posizioni in oltre 100 professioni diverse devono essere accessibili e interessanti per persone provenienti dai contesti più diversi.

L’inclusione: un’opportunità

Stephan Böhm e il suo team misurano l’inclusività delle aziende. La Posta ha ricevuto buoni voti, ma un margine di miglioramento c’è sempre.

Intervista: Sandra Gonseth Foto: Dan Cermak

L’inclusività è davvero misurabile?

È una domanda legittima. Servendoci di un indice speciale, all’Università di San Gallo abbiamo elaborato uno strumento capace di misurare l’inclusività. Nella nostra ricerca ci basiamo sulla definizione inglese del termine inclusione, ovvero un clima di coesione che è rilevante per tutto il personale. Per misurare l’inclusione in un’azienda partiamo da quattro pilastri: autenticità, appartenenza, pari opportunità e pluralità di prospettive.

La Posta vuole ancorare ulteriormente l’inclusività in azienda. Ci è riuscita?

Dal 2021 abbiamo condotto insieme alla Posta due sondaggi in tre lingue per misurare l’inclusività, a cui prendono parte oltre 4500 collaboratrici e collaboratori di cinque unità organizzative. Entrambi i sondaggi, nel complesso, tracciano un quadro molto positivo dell’inclusione alla Posta.

Cosa significa questo concretamente?

In termini di autenticità, il personale ha la sensazione di poter essere sé stesso sul lavoro. Anche dal punto di vista dell’appartenenza i valori sono sopra la media: significa che il personale si sente a proprio agio nel team ed è apprezzato dagli altri membri.

Come può migliorare la Posta?

C’è ancora potenziale in tema di pari opportunità, un ambito nel quale la Posta, ad esempio, può impegnarsi a usare un linguaggio più inclusivo o reclutare più persone con disabilità, promuovendone i punti di forza in maniera mirata. Inoltre, può dare un contributo significativo a ridurre lo stigma nei confronti delle malattie mentali, perché sappiamo che ne sono affette molte più persone di quanto si pensi.

Come si posiziona la Posta rispetto ad altre aziende?

La Posta ha già attuato diverse misure per promuovere l’inclusività in azienda, impegnandosi attivamente a favore di varie minoranze, a quanto sembra con successo. Trattandosi di una grande azienda, può valere soprattutto la pena valutare in modo continuativo l’efficacia dei programmi esistenti e svilupparli ulteriormente. Così la Posta incoraggerà le altre aziende ad adottare provvedimenti simili.

Lei cosa fa per l’inclusione?

Per me è importante contribuire attivamente a promuovere l’inclusione nella vita di tutti i giorni. È evidente anche dalla composizione del nostro team, che comprende persone di diversi generi, nazionalità e con diverse disabilità. Ci concentriamo sui punti di forza di ognuno, in modo che chi fa parte del team possa sentirsi a proprio agio e dare il massimo: questo ci permette di imparare e crescere.

Stesse opportunità per tutte le persone

L’obiettivo di «Inclusion Champions Switzerland» è fare passi avanti per le pari opportunità delle persone con disabilità in azienda e sfruttare al meglio i punti di forza di tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori. Il progetto è stato lanciato dal team di ricerca dell’Università di San Gallo sotto la guida di Stephan Böhm, in collaborazione con l’Ufficio federale per le pari opportunità delle persone con disabilità. Sono partner del progetto ABB, Hitachi Energy, Novartis e la Posta.



Stephan Böhm (45 anni) è professore di economia aziendale e direttore del «Center for Disability and Integration» all'Università di San Gallo.

Una rivista per tutti

La redazione di Pmag e tutta la Posta si impegnano a favore di una comunicazione accessibile. Ecco a cosa facciamo attenzione nel redigere la rivista.

Testo: Mischa Stünzi Foto: Dan Cermak

Spesso quando si parla di eliminazione delle barriere si pensa automaticamente alle rampe per sedie a rotelle. In realtà le barriere possono essere tante e diverse proprio come le persone che devono superarle: può trattarsi di una scala, ma anche di un testo a caratteri troppo piccoli in una rivista. L'obiettivo di Pmag è permettere a tutto il personale attivo e in pensione della Posta di informarsi sul mondo giallo: per questo Isabelle Haas, esperta di accessibilità della Posta, ci ha fornito preziosi consigli per abbattere eventuali barriere o evitarle.

1. PDF senza barriere

Le colleghe e i colleghi ciechi o ipovedenti si avvalgono di programmi che leggono i contenuti visualizzati sullo schermo o li convertono in scrittura braille in un apposito schermo. Affinché questi software possano leggere il PDF della rivista Pmag senza problemi, ogni numero viene elaborato non appena è pubblicato online, ad esempio contrassegnando i titoli come tali e inserendo una descrizione delle immagini.

2. Dimensioni dei caratteri e contrasto

L'impiego di caratteri non troppo piccoli e una netta distinzione del testo rispetto allo sfondo migliorano la leggibilità. Purtroppo, per quanto riguarda il contrasto abbiamo dei limiti, perché non stampiamo su carta perfettamente bianca.

3. Linguaggio semplice e chiaro

La rivista Pmag viene pubblicata in tre lingue. Considerando la grande diversità linguistica del personale della Posta, sarebbe impossibile utilizzare tutte le lingue madri presenti nel gruppo: è quindi più importante che mai formulare i testi in modo chiaro, evitando parole straniere dal suono esotico, termini tecnici complicati o modi di dire e abbreviazioni poco conosciuti.

4. Struttura uniforme

Se una rivista ha sempre la stessa struttura i lettori e le lettrici fanno meno fatica, soprattutto se hanno difficoltà cognitive, perché in tal caso può essere difficile orientarsi in contesti nuovi.

Leggendo la rivista hai notato barriere che potremmo abbattere? Segnalacele a: **redazione@posta.ch**.





Accessibilità a 360 gradi

L'accessibilità è un tema che ci sta a cuore anche per la nostra clientela, come dimostrano i seguenti tre progetti.

Banking in lingua dei segni

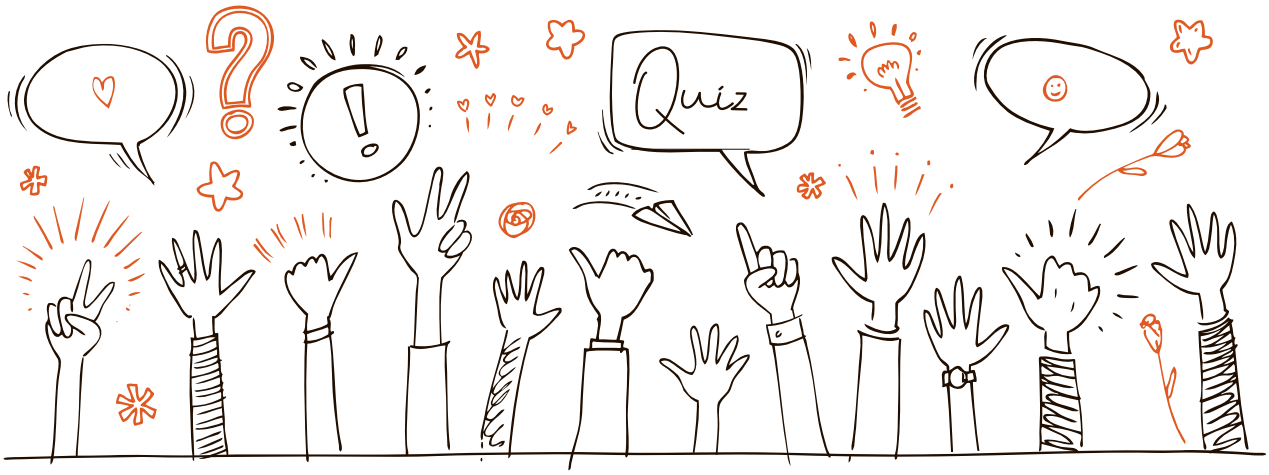
L'idea è semplice: PostFinance vuole offrire consulenze anche in lingua dei segni. Ma la realizzazione è complessa. Quali esigenze comunicative hanno le persone sorde? Ci sono collaboratrici e collaboratori che hanno familiarità con la lingua dei segni e che potremmo coinvolgere? Come potrebbe aiutarci l'intelligenza artificiale? Anche se le questioni in sospeso sono ancora molte, Irène Wyss non si lascia scoraggiare: la specialista di Accessibility ha esortato il personale a mettere a disposizione la propria esperienza con la lingua dei segni e la comunicazione con persone sorde. Nel corso dell'anno vorrebbe lanciare un progetto pilota e riflette sul fatto che: «come per ogni altro o altra cliente, abbiamo bisogno di soluzioni su misura». (STÜ)

Più equità con il voto elettronico

La segretezza del voto è garantita a tutto l'elettorato svizzero. È davvero così? No, almeno non per le persone con disabilità, che hanno bisogno di aiuto per compilare la scheda elettorale o di voto. Il nostro sistema di voto elettronico potrebbe essere una soluzione, perché soddisfa il secondo livello più alto in fatto di standard di accessibilità dei contenuti web. Per motivi di sicurezza le persone aventi diritto al voto continuano a ricevere il certificato elettorale per la votazione elettronica in formato cartaceo, il che può costituire un ostacolo per chi ha una disabilità visiva. I Cantoni possono però adeguare il layout in modo da renderlo accessibile anche per le persone cieche che si avvalgono di un software di lettura. (SK)

La nuova stazione accessibile di Coira

La stazione AutoPostale di Coira rappresenta un importante snodo di interscambio. A marzo inizieranno i lavori per renderla più accessibile: per aiutare le persone con difficoltà motorie a salire e scendere dai mezzi pubblici verranno realizzate banchine alte 22 cm, mentre per le persone ipovedenti o cieche è prevista l'installazione di marcature tattili e di un sistema di sintetizzazione vocale per ascoltare le notifiche relative all'orario o a eventuali guasti. Coira non è l'unico esempio: la Posta possiede infatti circa 40 fermate in tutta la Svizzera ed entro la fine dell'anno intende adeguarne il maggior numero possibile, almeno provvisoriamente, per renderle accessibili. (KLE)



Fai davvero la tua parte?

In questo numero di Pmag abbiamo approfondito il tema dell'inclusività e della diversità. Ora tocca a te: cosa puoi fare in concreto per contribuire a creare un ambiente inclusivo? Mettiti alla prova con il nostro quiz: con un po' di fortuna potresti vincere un fantastico premio.

1. A cosa fai attenzione quando comunichi?

a) Scelgo con cura le parole, ascolto con attenzione e formulo messaggi in prima persona.

b) Dico quello che mi pare. Se l'altra persona si sente offesa è un problema suo.

c) Evito di comunicare, così almeno non sbaglio.

2. Come interagisci con le persone?

a) Sommergo di domande il mio interlocutore o la mia interlocutrice: dopotutto non voglio assolutamente fare una gaffe.

b) Evito il più possibile il mio interlocutore o la mia interlocutrice: dopotutto non voglio assolutamente fare una gaffe.

c) Non faccio supposizioni, se ho un dubbio chiedo.

3. Cosa fai per coinvolgere al meglio l'altra persona sul lavoro?

a) Coinvolgo allo stesso modo tutti i colleghi e le colleghe nelle decisioni importanti. Questo contribuisce a trovare una soluzione.

b) Ogni volta che posso sottolineo a tutto il team o alle persone presenti che quella persona è «speciale».

c) Per tutelare il più possibile l'altra persona cerco di risparmiarle decisioni difficili.

4. Cosa fai per dare una mano?

a) Cerco di rimuovere attivamente tutti gli ostacoli possibili senza che mi venga chiesto.

b) Se vedo che una persona ha difficoltà con un'attività le chiedo cosa posso fare per aiutarla.

c) Perché dovrei dare una mano? Dopotutto essere inclusivi significa trattare ogni persona allo stesso modo.

Prenditi cura di te e della tua salute.
Su StayFit trovi consigli utili, eventi e offerte di consulenza – nel segno dell'inclusione, da aprile anche in francese e in italiano.

Partecipa al quiz!

Scegli il premio che fa per te: in palio ci sono un buono di socialstore.ch, un buono PostShop e una donazione a un'istituzione a scelta. 1° premio 150 franchi, 2° premio 100 franchi, 3° premio 50 franchi. Inviaci la soluzione e il tuo indirizzo a: **redazione@posta.ch**. Termine ultimo d'invio: 31 marzo 2024. Condizioni di partecipazione a pagina 32.

Illustrazione: iStock

Post-it

Le notizie da non perdere

La donna dalle idee stravaganti

Olivia Elger (28 anni) è ricercatrice sul futuro della Posta, poetessa slam, giocatrice di lacrosse, proprietaria di un brand di gioielli e ora anche editorialista del Pmag.

Alla Posta come sul palcoscenico, a Olivia Elger piace occuparsi dei grandi quesiti della vita: cosa ci riserva il futuro? A che cosa dobbiamo prepararci? E quali temi sono solo mode passeggere?

Originaria della Svizzera orientale, Olivia lavora alla Posta da due anni. Insieme alle colleghe e ai colleghi dello Stato maggiore del CEO si occupa della pianificazione strategica per il futuro. Insieme analizzano le tendenze, registrano i segnali e sviluppano scenari per ipotizzare come potrebbe essere il mondo (della Posta) da qui a 5 o 10 anni. Tra i loro compiti rientra anche muoversi al di fuori degli schemi di pensiero convenzionali. «Per questo a volte tiriamo fuori anche idee stravaganti», dice Olivia.

Coraggio e creatività

Oltre a lavorare nel team «Open Innovation & Venturing» con un grado di occupazione del 70%, la 28enne è impegnata in molte altre attività. Come poetessa slam, ad esempio, crea testi concisi ma pieni di significato che poi presenta sul palcoscenico in una specie di competizione. Proprio come il suo lavoro, scrivere richiede creatività, coraggio e la capacità di cogliere l'essenza di temi complessi. Trovi un assaggio del suo talento nella sua rubrica a pagina 46. E non è tutto: insieme alla sorella Nora, Olivia ha un suo brand di gioielli. L'orafa è Nora, che si occupa delle creazioni vere e proprie, mentre Olivia pensa alla burocrazia, alle forniture e alle vendite.



Foto: Alina Weber

Allenarsi con la nazionale

Olivia bilancia il suo lavoro mentalmente impegnativo scendendo in campo con le Titans, la squadra di lacrosse di Berna. Il lacrosse è uno sport di squadra che ricorda l'hockey, solo che all'estremità del bastone è fissato una sorta di retino, usato per lanciare in aria la palla e riprenderla.

Questo sport riempie regolarmente gli stadi in Nord America, mentre qui da noi è meno conosciuto. Per questo motivo Olivia si allena spesso anche con la nazionale, altrimenti la squadra avrebbe a disposizione troppe poche giocatrici per le normali partite di allenamento. (STÜ)

Quando la Posta diventa un set

In un sabato mattina qualsiasi, in una città del tutto normale, in una filiale della Posta succede qualcosa di tutt'altro che ordinario: sembra di stare a Hollywood.

È sabato mattina, e nel quartiere bernese di Breitenrain la neve cade leggera imbiancando tetti e strade. La gente si dedica alle proprie commissioni, come fare la fila allo sportello della Posta. A un primo sguardo sembrerebbe tutto come sempre, ma sul retro della filiale della Posta si apre un mondo completamente diverso, quasi hollywoodiano: dove di solito postini e postine caricano ordinatamente i pacchi per le consegne, oggi si sta girando la scena di un film.

Un postino sotto i riflettori

Karim Tissot, postino di La Chaux-de-Fonds, è il protagonista e sta per interpretare la parte di sé stesso. Visibilmente agitato, scherzando si paragona al famoso attore Jackie Chan. La truccatrice finisce di incipriargli il viso, mentre la scenografa Nina Weideli tira a lucido le sue scarpe. Dietro le quinte il regista Tim Dürig dà le ultime indicazioni al cameraman, nel frattempo il tecnico del suono e le scenografe si assicurano che tutto sia al suo posto sulla scena.

Ciak, si gira!

Ci siamo, è il momento tanto atteso. Tim dà il segnale: «Ciak, si gira!». Karim spinge per il corridoio un carrello pieno di pacchi. Anche se dura solo pochi secondi, la scena viene ripetuta finché non riesce alla perfezione e al terzo tentativo è fatta. (MT)

Lavorare per la Posta: un mondo in fotogrammi

Il nuovo video della Posta mostra da vicino il nostro ambiente di lavoro e le persone dietro le quinte. Il personale della Posta condivide punti di vista e parla della propria quotidianità lavorativa, che sia in home office, in ufficio, in una filiale o a bordo di un autopostale. Con questo video la Posta vuole mostrare la varietà delle persone che vi lavorano e degli impieghi disponibili, che la rendono un datore di lavoro di grande interesse. Dalla primavera 2024 il video sarà inserito anche nelle offerte d'impiego e su www.posta.ch/jobs.



Gli ultimi preparativi prima di girare la scena.

Anche le scarpe vengono tirate a lucido.

Il cameraman riceve le ultime istruzioni.

Karim, postino di Chaux-de-Fonds, impersona sé stesso.



Musica al volante

Per più di dieci anni, il personale conducente di autopostali non ha potuto ascoltare la radio al volante. Ora le regole sono cambiate. Tre colleghi ci raccontano quanto conta per loro la musica.



Reto Döbeli, conducente di autopostali a Frick

“Sono un grande appassionato di musica Schlager”

«Per me ascoltare la radio mentre lavoro è il massimo. Sono conducente di autopostali da 22 anni e un grande appassionato di musica Schlager. Una delle mie canzoni preferite è “Mini Schwiiz, Mini Heimat” di Beatrice Egli. Quando sono al volante mi piace sentire un po’ di buona musica in sotto-fondo. Mi mette di buon umore, diversamente da qualche persona che sale sull’autobus imbronciata e non saluta neanche.»



Sébastien Grillet, conducente di autopostali a Yverdon-les-Bains

“Tante persone mi ringraziano per la musica”

«Ascolto la musica quando so di percorrere una linea abbastanza tranquilla. Quando ci sono poche persone a bordo mi porto un piccolo altoparlante e ascolto musica classica, rock o jazz. Il requiem di Mozart è uno dei miei pezzi preferiti, ma mi piacciono moltissimo anche i Toto. Nella mia famiglia siamo tutti musicisti. Tante persone quando scendono mi ringraziano per la musica.»



Cristian Vivarelli, conducente di autopostali a Bellinzona

“La magia della musica è contagiosa”

«La musica mi accompagna in ogni momento della mia vita. Non riesco a immaginarmi un viaggio senza musica in sotto-fondo. Ascolto di tutto, tranne la musica classica, e sono appassionatissimo di pop italiano degli anni ’70 e ’80. La magia della musica è contagiosa: se durante il carnevale di Bellinzona metto un po’ di musica, a bordo dilaga il buonumore e la gente canta anziché fare sciocchezze. Avrei voluto studiare musica.»

Foto: Magalie Terre, iStock



Smistare per una buona causa

Un gran numero di volontarie e volontari si sono rimboccati le maniche a favore dell'iniziativa 2 × Natale. Tra questi anche molte colleghe e molti colleghi della Posta nonché qualche aiutante di spicco.









Foto: Remo Stalder, Yosia Christen, Remo Nägeli



Innovatrice

Procura super semplice

Al giorno d'oggi non è insolito, né un problema, che persone con cognomi diversi appartengano alla stessa economia domestica. Solo in filiale le cose erano complicate finora, ad esempio per chi voleva ritirare un invio dietro firma per un componente della propria economia domestica. Poteva trattarsi della convivente, del marito e persino del figlio, ma in ogni caso bisognava presentare una procura, il che era spesso motivo di discussioni e richieste di chiarimenti, dato che sulla porta di casa si applicano regole diverse. Questa scomoda regola è stata finalmente eliminata, grazie all'idea geniale nata in occasione di un workshop congiunto di PN e LS. Debora Murri ha poi sviluppato la soluzione con grande impegno e spirito d'iniziativa. Il risultato? La clientela è più soddisfatta e chi è dietro allo sportello può assisterla rapidamente e senza intoppi, mentre svariati milioni di invii all'anno arrivano a destinazione in modo ancora più semplice. (TH)

easy

Scansiona il codice QR e scopri di più sull'innovazione di febbraio.



Debora Murri,
Management processi RetePostale

Illustrazioni: Mark Sasvary, iStock

185 MLN

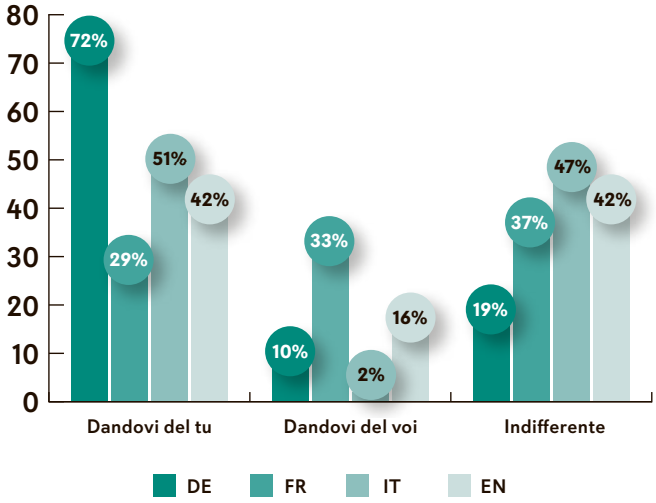
Sono i pacchi spartiti e recapitati dalla Posta nel 2023: si tratta del 4,7% in meno rispetto al 2022, ma anche del 24% in più del 2019, l'anno prima della pandemia. Sono stati consegnati anche circa 1647 milioni di lettere indirizzate, ovvero il 7,7% in meno rispetto al 2022. Il 14 marzo 2024, la Posta pubblicherà il risultato annuale del 2023.



Lo chiediamo sui social media

Tu o voi? All'interno della Posta abbiamo chiarito ormai da tempo quale forma usare, ma continuavamo a chiederci quale fosse la forma più adatta per rivolgerci alla nostra community sui social media. Abbiamo pubblicato la domanda su LinkedIn.

Come preferite che ci rivolgiamo a voi?



Criptovalute: moda passeggera o rivoluzione?

Se in passato le criptovalute erano appannaggio esclusivo di nerd informatici, oggi hanno preso piede nella nostra società. PostFinance non si è fatta trovare impreparata e offre alla clientela servizi di custodia e commercio di valute digitali.

Cosa sono le criptovalute e come funzionano?

Le criptovalute sono più che semplici mezzi di pagamento digitali: sono speciali perché funzionano in modo indipendente dagli istituti finanziari e non vengono messe in circolazione né controllate da governi o banche centrali. La base delle criptovalute è la tecnologia blockchain, che si serve di una struttura di rete decentralizzata. Per la prima volta è possibile trasferire valori patrimoniali a livello digitale da una persona all'altra senza coinvolgere necessariamente una terza parte.

La prima nonché più nota valuta digitale è il bitcoin, che è una delle più affermate e in alcune situazioni è accettata anche come mezzo di pagamento, ad esempio in alcuni negozi o per pagare le imposte, come avviene nel Cantone di Zugo.

Come mai PostFinance è stata la prima banca di rilevanza sistemica della Svizzera a scegliere di entrare nel mercato delle criptovalute?

La tecnologia blockchain sarà un importante motore d'innovazione anche in futuro. I valori patrimoniali crittografici hanno il potenziale per rivoluzionare radicalmente non solo il mondo finanziario ma anche altri settori. Un esempio è l'impiego della tecnologia blockchain per il tracciamento delle catene di fornitura, volto a promuovere la trasparenza e l'efficienza in campo logistico.

Le criptovalute sono diventate una classe d'investimento interessante. Inserendosi nel commercio di criptovalute, PostFinance va incontro all'esigenza della clientela di poter contare su un operatore affidabile per la compravendita e la custodia di valute digitali. La clientela ne trae iversi vantaggi: può gestire tutte le attività finanziarie in un unico luogo, usufruire di servizi di assistenza e beneficiare di elevati standard di sicurezza. Soprattutto nell'ambito della custodia, di cui deve occuparsi chi investe in modo indipendente, si possono evitare alcuni rischi.

L'ingresso nel mercato delle criptovalute in questa fase precoce consentirà inoltre a PostFinance di accumulare know-how necessario a prepararsi all'ulteriore penetrazione della tecnologia blockchain nel settore finanziario.

Vinci un bitcoin

PostFinance festeggia il lancio della sua offerta di criptovalute mettendo in palio tre bitcoin: informazioni e condizioni di partecipazione all'estrazione su: postfinance.ch/cripto-promozione



Illustrazione: coingecko.com

Tutte le informazioni sulla nuova offerta di criptovalute di PostFinance su postfinance.ch/cripto.

Finance Boost



David Lips, Customer Journey Owner Commercio di criptovalute e Deputy Head Digital Assets PostFinance

In sintesi: non fidarti di tutto quello che senti in giro, ma pensa piuttosto che le criptovalute avranno senza dubbio un ruolo fondamentale nel definire il nostro futuro!

«Cari Finance Booster, da tempo mi chiedo se investire nelle criptovalute. Adesso è un buon momento? Da dove e come comincio?»

Non saprei dire se sia un buon momento per comprare o vendere, a meno di essere un veggente (e non lo sono) o avere accesso a informazioni privilegiate (e non ce l'ho) :-). Nemmeno a PostFinance qualcuno saprà dirti se sia un buon momento per investire. Per le criptovalute proponiamo un servizio «execution-only», vale a dire che PostFinance funge da semplice intermediaria e depositaria per la compravendita di valori patrimoniali digitali. Non fornisce consulenza finanziaria o suggerimenti in merito. Per non doverti occupare di cogliere l'attimo perfetto, i piani di risparmio in criptovalute ti permettono di investire una cifra, come 50 dollari, con cadenza settimanale o mensile a prescindere dalla quotazione della criptovaluta in quel momento.

In generale posso dirti questo: soprattutto in tempi di incertezza è importante mantenere il portafoglio ben bilanciato e diversificato. Le criptovalute sono un mezzo di diversificazione piuttosto adatto, grazie alla loro bassa correlazione storica con altre classi d'investimento, come le azioni. L'importante, quando si investe in criptovalute, è avere un orizzonte d'investimento a lungo termine. Le monete digitali sono infatti caratterizzate da forti oscillazioni di valore, il che offre migliori opportunità di guadagno, ma anche rischi di perdite maggiori. Pertanto, come sempre per gli investimenti, vale la regola secondo cui bisogna stabilire in anticipo la propria propensione al rischio e investire solo quanto si è disposti a perdere. Prima di investire, fai ricerche approfondite e assicurati di capire come funziona la valuta. Buon divertimento!

Desideri saperne di più sugli investimenti? Oppure fare una domanda sulla tua situazione finanziaria o sulla previdenza futura? Su questa pagina le esperte e gli esperti di PostFinance risponderanno alle **tue domande in materia finanziaria** e ti forniranno **consigli preziosi** su come gestire il tuo denaro. Puoi inviare le tue domande a redazione@posta.ch.



Il grafico mostra che le criptovalute sono caratterizzate da una forte fluttuazione di valore. Qui osserviamo l'andamento del valore di un bitcoin in franchi.

Post Mobile: un mondo di vantaggi per te!

La Posta ha lanciato la propria offerta di telefonia mobile con il nome di Post Mobile. Particolarmente vantaggiose sono le condizioni per il personale.

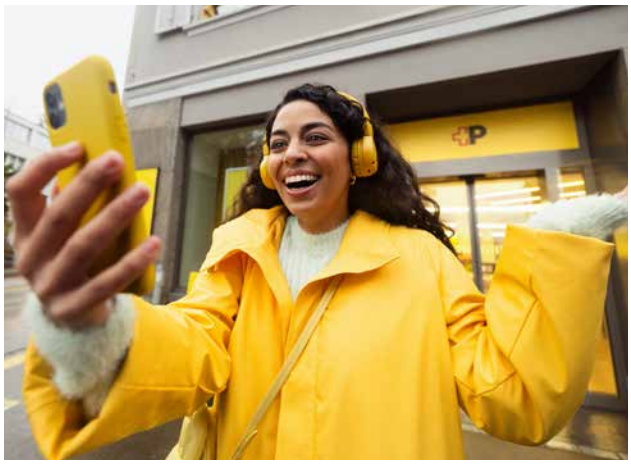
In collaborazione con Salt, fornitore di servizi di telecomunicazione, la Posta ha lanciato una propria offerta di telefonia mobile: Post Mobile è disponibile in tutte le filiali e su post-mobile.ch. I suoi punti di forza? Prezzi d'abbonamento ridotti, servizi di ottima qualità e consulenza personalizzata su richiesta.

In particolare, ti segnaliamo le vantaggiose condizioni dell'offerta per il personale della Posta.

Offerta per il personalePost

Mobile Swiss a 12.95 franchi al mese

- ☑ Chiamate illimitate in Svizzera
- ☑ Internet illimitato ultra veloce in Svizzera
- ☑ 2 GB di internet in Europa secondo l'elenco dei paesi su post-mobile.ch
- ☑ Rete 5G veloce
- ☑ Durata minima del contratto: un mese
- ☑ Applicabile anche ad altre due persone della stessa economia domestica



Se vai in filiale per acquistare l'abbonamento, porta con te il tuo badge. Se anche altre persone della tua economia domestica sono interessate, devono venire in filiale con te*. (GE)

* Diventerai così partner contrattuale di Salt. Le altre persone, due al massimo, non stipulano alcun contratto con l'operatore, ma le fatture relative all'abbonamento arriveranno direttamente a loro.

Un cambiamento di impiego temporaneo? Perché no!

Restare fermi non è un'opzione alla «Posta di domani», soprattutto se parliamo del tuo sviluppo professionale. Per questo motivo la Posta ha lanciato il progetto pilota «Talent Community interna», un'opportunità per approfondire i tuoi interessi nel mondo giallo.
Manifestare il tuo interesse per un cambiamento d'impiego temporaneo è molto semplice: scansiona il codice QR e compila il modulo. Se una posizione lavorativa corrisponde alle tue passioni e ai tuoi talenti, il reparto Reclutamento ti contatterà.

76 SU 100

Sono i punti totalizzati dalla Posta nella soddisfazione della clientela nel 2023, gli stessi dell'anno precedente. Siamo felici di questo risultato che dimostra ancora una volta che abbiamo fatto un buon lavoro.

In programma

La Posta compie 175 anni

In questa rubrica di Pmag ti informiamo sulle attività di volta in volta in programma per celebrare l'anniversario.

Partecipa a una visita esclusiva

La Posta ti invita a scoprire la sua storia con una delle 50 esclusive visite guidate organizzate al Museo della comunicazione dal 23 marzo in occasione del 175° anniversario. Lo staff del museo ti sorprenderà con un'esperienza personalizzata e interattiva. Inoltre, l'esposizione permanente racconta l'avvincente storia della comunicazione e mostra le molteplici sfaccettature della Posta di oggi e degli ultimi 175 anni.

Per informazioni e prenotazioni scansiona il codice QR.

Un grazie da Roberto

In occasione del nostro anniversario, il direttore generale Roberto Cirillo celebra l'impegno delle collaboratrici e dei collaboratori. Nel video scoprirai anche come vorremmo approfittare di questa ricorrenza per instaurare un dialogo con la popolazione, con il mondo dell'economia e della politica sul servizio pubblico del futuro.

Trovi il video su posta.ch/ringraziamento-175.

Intervista ai passanti

Quanti anni compie la nostra azienda? Facile: 175! Naturalmente, le collaboratrici e i collaboratori della Posta lo sanno, ma il resto della popolazione? Il nostro team Social media lo ha chiesto in giro.

Scansiona il codice QR per guardare il video.

Quando la Posta avrà 200 anni

Come sarà il servizio pubblico nel 2049? Quali servizi postali saranno importanti quando festeggeremo il nostro 200° compleanno? E come possiamo accompagnare la Svizzera lungo la strada per arrivarci? Cogliendo l'occasione del 175° anniversario, il direttore generale Roberto Cirillo affronterà questi temi con il personale durante il Tour de Poste di quest'anno. Vieni a uno dei sette eventi in programma e partecipa anche tu alla discussione:

17.04	Kriens, Logstic Point IT (DE)
18.04	Bellinzona, EEP (IT)
02.05	Aarau, filiale Aarau 1 (DE)
06.05	Frauenfeld, uff. recapito pacchi (DE)
14.05	Murten, IA Wielandbus AG (DE/FR)
11.06	Berna, EspacePost (DE) con diretta streaming (DE, FR, IT)
12.06	Ginevra, servizio di recapito (FR)

Per tutte le informazioni sugli eventi e sulle modalità di iscrizione visita il sito posta.ch/tour-de-poste.



C'era una volta

(1971)



Chi era la telefonista cieca delle PTT?

È concisa e impersonale, la didascalia di questa foto in un'edizione del 1971 del giornale delle PTT: «Il personale specializzato delle PTT forma donne cieche al mestiere di telefoniste». Questo avrebbe permesso loro di «provvedere al proprio sostentamento e venire a contatto con altre persone». Chi era la telefonista cieca nella foto e come si è trovata al lavoro? Quanto supporto ha ricevuto da colleghe e colleghi? Impossibile saperlo. L'articolo sul reinserimento delle persone disabili è piuttosto vago e tecnico. Se non altro, l'autore scrive che l'argomento stava molto a cuore alle PTT.

Testo: Susanna Stalder Foto: archivio PTT

Colophon

Editrice
La Posta Svizzera SA
Comunicazione, Wankdorfallee 4
3030 Berna
E-mail: redazione@posta.ch

Responsabile redazione
Mischa Stünzi (STÜ)

Art Director / Visual concept
Dieter Rööslі

Redazione
Ludovic Cuany (LC), Gabriel Ehrbar (GE), Carmen Fusco (CF), Fredy Gasser (FG), Janina Gassner (JG), Sandra Gonseth (SG), Thomas Häusermann (TH), Florence Herndl (FH), Claudia Iraoui (CI), Stefan Kern (SK), Sarah Meyer (SM), Sasa Rasic (SR), Leona Sager (LS), Ramona Schafer (RS), Ines Schumacher (ISW), Susanna Stalder (SS), Magalie Terre (MT), Günseli Ünlü (GÜ), Lena Zweifel (LZ)

Layout
Kathrin Bänziger, Kaspar Eigensatz, Natalie Fankhauser

Collaborazioni
Katja Bauder (KB), Marcel Blatter, Romy Blümel, Adrian Brand, Dan Cermak, Olivia Elger, Claudia Glück, Katharina Merkle (KLE), Joan Minder, Thomas Ott, Nicole Schuler, Timon Stuber, Peter Willa, Typopress Bern AG

Traduzione e revisione
Servizio linguistico Posta

Inserzioni
FACHMEDIEN – Zürichsee Werbe AG
8712 Stäfa
martin.traber@fachmedien.ch
044 928 56 09

Stampa
CH Media Print AG, Aarau

Foto di copertina
Adrian Brand

Tiratura
Edizione tedesca: 53 300 copie
Edizione francese: 16 500 copie
Edizione italiana: 5200 copie
Totale: 75 000 copie

Ristampa permessa solo dopo esplicito consenso della redazione.
Abbonamenti / cambiamenti di indirizzo
Personale attivo:
PostWeb (Portale HR > Dati personali), presso i Servizi HR di competenza (secondo distinta di paga) o tramite hrservices@posta.ch
Pensionate e pensionati:
per iscritto a Cassa pensioni Posta, Viktoriastrasse 72, casella postale, 3000 Berna 22
Abbonate e abbonati esterni:
e-mail a abo@posta.ch,
n. tel. 058 338 20 61

Indirizzi utili
Consulenza sociale, Centro carriera: 058 341 40 60
saluteeaffarisociali@posta.ch
Fondo del Personale Posta:
fondodelpersonaleposta.ch

Condizioni di partecipazione
Salvo diversamente indicato, per i concorsi pubblicati su Pmag si applicano le seguenti condizioni: la vincita è riservata al personale della Posta. Vincitrici e vincitori verranno estratti a sorte dalla redazione e informati. È escluso il ricorso alle vie legali. Non si terrà alcuna corrispondenza in merito al concorso.

stampato in svizzera

“Lascio qualcosa che mi ha accompagnato ogni giorno per dodici anni”



Intervista: Claudia Scherz
Foto: Valeriano Di Domenico e Nicolas Grossenbacher

A fine febbraio 2024 Housi Köng lascia la sua funzione di CEO di PostFinance. Nell’intervista ripercorre i tanti momenti che hanno lasciato il segno in PostFinance e nella sua memoria.

“Sarò felice di godermi un po’ di tempo libero e di spontaneità”



Housi, hai trascorso 21 anni presso PostFinance, di cui gli ultimi dodici come CEO e sei quindi uno dei direttori bancari con la maggiore anzianità di servizio di tutta la Svizzera. Perché sei rimasto così a lungo?

Perché siamo fatti l’uno per l’altro. PostFinance è un grande istituto finanziario, ma di certo non un gruppo bancario internazionale con sede centrale a New York. Quello che succede a PostFinance viene controllato qui in Svizzera. Personalmente non ho mai aspirato a una carriera bancaria internazionale: sono molto attaccato alla Svizzera e mi sento legato alla Posta e alla sua storia. Il mandato di servizio universale che abbiamo nei confronti del Paese non è solo finanziario, ma anche morale: ciò significa che è sempre stato necessario raggiungere un equilibrio tra i diversi stakeholder, incluso il mondo politico, cercando di trovare compromessi. Mi ritrovo pienamente in questo approccio. Poi naturalmente hanno avuto un peso anche il dinamismo del mercato finanziario e la tecnologia, che con gli anni ci ha permesso di promuovere varie innovazioni. Ecco perché sono rimasto così a lungo.

Ti sei mai pentito di non esserti lanciato prima in un’altra sfida?

Se avessi avuto questo rimpianto per diversi giorni di fila, di sicuro me ne sarei andato. Quindi no, non me ne sono mai pentito. Ma questo non vuol dire che a volte non sia stato faticoso o difficile.

Nella tua funzione di CEO hai dovuto affrontare numerose sfide. Quali momenti ti hanno messo maggiormente alla prova?

La crisi finanziaria del 2008, in particolare il fallimento bancario di Lehman Brothers il 15 settembre di quell’anno. Gli eventi delle settimane successive resteranno per sempre impressi nella mia mente. In veste di direttore delle finanze detenevo anche la responsabilità degli investimenti finanziari. I media trasmettevano ininterrottamente notizie sulle sorti di importanti gruppi internazionali: non si sapeva chi avrebbe dichiarato bancarotta e chi sarebbe stato salvato dallo Stato. PostFinance deteneva obbligazioni di molte di queste multinazionali. Un altro momento intenso è stato dieci anni dopo, quando abbiamo introdotto con successo il nostro nuovo core banking system. Lì ho davvero tirato un sospiro di sollievo. Un’altra data per me indimenticabile è il 15 gennaio 2015, quando la BNS ha abolito il tasso di cambio minimo di 1,20 franchi nei confronti dell’euro, decretando l’inizio della fase degli interessi negativi, durata sette anni. Di certo un brutto colpo per il nostro modello aziendale, ma anche un’opportunità per le attività indipendenti da interessi.



Housi Köng ama andare in mountain bike e sciare e vive con la sua famiglia a Zollikofen. Il 56enne bernese ha iniziato la sua carriere presso PostFinance nel marzo 2003, rimanendovi per 21 anni, prima alla testa della sezione Tesoreria, poi come responsabile Finanze e infine per 12 anni come CEO. A fine febbraio lascerà la sua funzione di CEO di PostFinance.

Cosa ne è emerso in concreto?

Tante cose positive: penso ad esempio alla fondazione di TWINT, un'idea per la cui realizzazione mi sono schierato in prima persona, all'evoluzione di PostFinance come banca d'investimento, o ancora a YUH. Questi progetti sono tutt'altro che conclusi, ma sono davvero orgoglioso di aver contribuito a dare loro forma e a portarli avanti.

Per PostFinance non sono mancati i momenti difficili. Che ripercussioni ha avuto tutto ciò su di te personalmente?

Poter dare un contributo decisivo in queste fasi è una grande responsabilità e senz'altro un peso, ma è anche un onore. Da buon sportivo, non mi tiro indietro davanti ai problemi e amo le sfide difficili e complesse. Sono convinto che gli eventi dolorosi possano renderci più forti. Quando si riveste un ruolo come questo servono dedizione e spirito di sacrificio.

Ma tutta questa passione ha anche un prezzo.

Non si stacca mai completamente: non c'è stato giorno in cui io non abbia pensato a PostFinance e in dodici anni non credo di essermi mai dimenticato la mia password.

Di cosa sei particolarmente orgoglioso?

Ho sempre cercato di restare fedele a me stesso. Non ho mai smesso di mettermi in discussione e di migliorare. Sono fiero di aver avuto l'energia di farlo per ben dodici anni.

Se potessi ritornare al tuo primo giorno da CEO che consiglio ti daresti?

Forse di seguire ancora di più la mia intuizione e, in certe situazioni, di agire prima e senza esitare.

Con quali sentimenti passi il timone di PostFinance al tuo successore Beat Röthlisberger?

Con orgoglio, ma anche con un po' di malinconia. Lascio qualcosa che mi ha accompagnato ogni giorno per dodici anni e a cui tengo moltissimo. E non mi riferisco solo all'azienda, ma soprattutto alle persone con cui ho collaborato.

Se dovessi citare un aspetto che PostFinance e soprattutto il personale dovrebbero continuare a coltivare, quale sarebbe?

Sicuramente il rapporto da pari a pari, improntato al rispetto reciproco. Presso PostFinance c'è una cultura della collaborazione semplice e diretta. Sono proprio quest'apertura e capacità di dialogo a rendere unica la nostra cultura aziendale ed è importante preservarle, perché si tratta di valori centrali per l'azienda e per tutto il personale.

Se pensi al tuo futuro dopo PostFinance, cosa ti entusiasma di più?

Il tempo libero. La spontaneità. Ma anche nuove sfide e nuovi stimoli. E poter fare più sport. E magari dimenticarmi ogni tanto la password!



Il nuovo CEO Beat Röthlisberger

Beat Röthlisberger succede a Housi Köng come CEO di PostFinance dal 1° luglio 2024. Dopo una lunga carriera nel settore finanziario e diverse funzioni presso la Società di Banca Svizzera e l'UBS di Basilea, attualmente il 52enne svizzero è sostituto CEO della Basellandschaftliche Kantonalbank (BLKB), dove dirige l'unità operativa Consulenza clienti aziendali.

Appuntamento al buio? Perché no?!

Sono giovani e ambiziosi: tre apprendisti dell'ICT Academy di Informatica hanno sviluppato insieme a Young Voice un'app che abbina in modo casuale collaboratrici e collaboratori per una pausa caffè.

Testo: Sandra Gonseth Foto: Jennifer Steiner e Nick Müllener





Ben, Lukas e Nico (da sinistra) hanno sviluppato insieme l'app Coffee Lottery.

"Abbiamo avuto carta bianca"

Zollikofen non sarà San Francisco, ma all'ICT Academy della Posta si respira un'atmosfera da Silicon Valley. Qui vengono formate le nostre nuove leve dell'informatica: tra i geni del computer ci sono i due apprendisti Nico e Ben, e Lukas che sta invece svolgendo un Bachelor con integrazione pratica in Informatica (PiBS). Per la durata della loro formazione realizzano autonomamente progetti in tutte le unità della Posta.



Hai fatto match?

La loro ultima creazione è una piattaforma di matching per le pause caffè: il personale può registrarsi all'app per essere assegnato casualmente a qualcuno con cui prendere un caffè. Young Voice, la rete per le generazioni più giovani della Posta, ha portato alla luce Coffee Lottery già a maggio 2022, ma tramite una piattaforma esterna. «La collaborazione con l'ICT Academy è stata un'esperienza unica per noi tutti», affermano Bryan Rhyner e Nicole Aebischer di Young Voice. Il software non ha permesso soltanto di fare esperienze preziose, ma anche di dare vita a un progetto di successo: l'app è già utilizzata da più di 200 collaboratrici e collaboratori e ha ricevuto voti eccellenti in un sondaggio. Il personale apprezza la possibilità di ampliare facilmente e rapidamente la propria rete di contatti. Un'altra caratteristica che piace agli utenti è l'effetto sorpresa legato al loro prossimo incontro.

Ti interessa? Iscriviti alla Coffee Lottery su PostActivity.

Specialisti ICT: la Posta promuove le giovani leve

In ambito ICT, la Posta e PostFinance formano attualmente 185 apprendiste e apprendisti. L'ICT Campus e l'ICT Academy della Posta, insieme al Competence Center for Young Professionals (CCYP) di PostFinance, sono vere e proprie fucine di talenti.

Scopri di più sulle professioni ICT

Soddisfatti?

Ben: **È bello sviluppare un'app che poi viene effettivamente realizzata. E poi, naturalmente, sono felice che il nostro lavoro sia stato accolto bene.**
Nico: **Abbiamo lavorato per cinque mesi al progetto. Quando poi funziona tutto, è ancora più bello.**

Grattacapi?

Nico: **Nella fase di test il processo di abbinamento richiedeva più di 6 ore. Dopo molti cicli di ottimizzazione siamo scesi a 4 minuti.**
Lukas: **Trovare una soluzione affinché nessuno venisse abbinato più volte alla stessa persona.**

Tinder ecc.?

Lukas: **Non ci siamo ispirati alle piattaforme di dating, altrimenti il progetto sarebbe diventato più impegnativo. Coffee Lottery non è un'applicazione molto legata all'aspetto visivo: ci si registra una volta, si possono gestire le impostazioni e poi si parte. Un paio di clic sono sufficienti a modificare le impostazioni della lingua e la frequenza dei match.**

Insegnamenti?

Nico: **È stato il mio primo progetto produttivo. Ho imparato molto dalla collaborazione con Young Voice: le nostre proposte sono sempre state accolte con entusiasmo. Questo ci ha dato il coraggio di proseguire.**
Ben: **Il contatto con la clientela è stato molto intenso, perché abbiamo avuto carta bianca e ci siamo occupati noi di tutto.**
Lukas: **Ho avuto modo di approfondire il mio ruolo di responsabile di progetto. Ero molto meno teso alle riunioni e mi sono sentito più sicuro di me rispetto a quando ho iniziato la formazione.**

Sogni per il futuro?

Ben: **Mi piacerebbe provare cose diverse, idealmente nel settore tecnologico, dato che le possibilità sono praticamente infinite. Se qualcosa dovesse piacermi particolarmente, credo proprio che mi specializzerei in quell'ambito.**
Lukas: **Inizialmente facevo l'apprendista in laboratorio, ma mi ha sempre affascinato il modo in cui si può creare qualcosa al computer partendo da un paio di codici di programmazione. Qui mi sento nel posto giusto.**
Nico: **Vorrei concludere l'apprendistato e, se possibile, rimanere alla Posta e continuare a formarmi. Se fonderei una startup? Non credo, perché significherebbe abbandonare un lavoro sicuro per qualcosa che può fallire da un momento all'altro.**



Il coraggio di Myriam

Una donazione di cellule staminali le ha salvato la vita. Ora Myriam si impegna senza sosta per aiutare altre persone colpite dalla malattia.

Il midollo osseo di Myriam Fontana non produceva abbastanza cellule ematiche, un rischio mortale. Deve la sua vita a un trapianto di midollo osseo. Oggi, la nostra collega si impegna affinché anche altre persone colpite da questa malattia possano ricevere “una nuova vita”.

Testo: Sarah Meyer **Foto: Adrian Brand**

Il sorriso raggiante di Myriam è contagioso, eppure in passato ha attraversato momenti in cui ridere le sembrava impossibile. Con grande schiettezza ci racconta della sua vita con una grave malattia. Nel 1997 Myriam ha 12 anni. Durante l’ora di ginnastica nota che le sono comparsi dei puntini rossi sulle gambe, e a casa ha frequenti e intense perdite di sangue dal naso. In ospedale le viene detto che nel caso peggiore potrebbe trattarsi di leucemia, uno scenario da incubo per una ragazzina di quell’età.



Tornare alla vita normale non è una passeggiata: Myriam ha documentato il suo cammino verso la guarigione con una serie di selfie.

Una vita in costante pericolo

In ospedale condivide la camera con una coetanea: quanto sarebbe bello se anche lei dovesse «solo» togliere le tonsille. Dopo un'attesa straziante arriva la diagnosi: il suo midollo osseo non produce abbastanza cellule ematiche. Le persone con questa patologia soffrono tra le altre cose di spossatezza, sono più inclini alle infezioni e presentano un rischio maggiore di emorragie. «Quando ho saputo che non era leucemia mi sono sentita sollevata», racconta Myriam. Ma la sua vita è comunque in pericolo.

Per via della sua condizione Myriam deve rinunciare agli hobby che ama, come il calcio, e cerca costantemente di trovare un equilibrio tra malattia e normalità, cosa che la porta a sviluppare una forza incredibile. Inizialmente i suoi valori sanguigni si mantengono stabili: Myriam prende il diploma di specialista turistica e di tanto in tanto si concede anche attività «vietate», come viaggi e voli in parapendio.

Nel 2021, quando ha 36 anni, la situazione precipita: i suoi valori sanguigni peggiorano e Myriam ha urgentemente bisogno di un trapianto di midollo osseo, ma nella sua famiglia nessuno è compatibile.

Il coraggio di fronte alla malattia

Myriam però è fortunata: dopo un lungo e doloroso percorso tra esami preliminari, isolamento e chemioterapia, il 30 novembre 2021 si sottopone al trapianto di midollo osseo e riceve «una nuova vita», come dice spesso. Il suo organismo reagisce bene al trapianto, ma per garantire il funzionamento delle piastrine deve proseguire le terapie e assumere farmaci. Il suo sistema immunitario rimane comunque indebolito: «A volte ho dolori forti e mi sento spossata». Nonostante questo Myriam vuole fare coraggio alle altre persone malate: scrive un libro sulla sua storia, ne parla alla radio, chiede che vengano organizzati eventi informativi, insiste e non si arrende.

La cosa che la preoccupa di più è il suo futuro professionale. «Purtroppo ho constatato che non riesco a lavorare tanto quanto vorrei» racconta, per questo ha dovuto lasciare il suo impiego all'80% presso AutoPostale. Ma non si è lasciata abbattere e ha accettato una posizione a tempo determinato al 30% presso la sede principale della Posta. «Sono grata per questo trasferimento interno e che la Posta si sia data da fare per permettermi di continuare a lavorare. Una volta terminato il contratto sarei davvero felice di poter mantenere questo impiego». Myriam continua a lottare contro la malattia, per una vita autonoma e per motivare sempre più persone a registrarsi come donatori e donatrici.

Alla Posta, una persona su tre si è già registrata. E tu, cosa aspetti?

Donare il sangue o le cellule staminali del sangue potrebbe sembrare simile, ma non lo è. Per donare le cellule staminali del sangue è necessario registrarsi: possono farlo tutte le persone in salute dai 18 ai 40 anni di età. Registrati e salva una vita:

https://www.blutstammzellspende.ch/it/registrarsi

Donare il sangue è comunque molto importante, per questo si organizzano regolarmente campagne di donazione a EspacePost, a Berna (3 luglio e 12 dicembre 2024) e a Zurigo-Mülligen (12 giugno 2024), che riscuotono sempre un grande successo.

Vinci il libro di Myriam

Mettiamo in palio tre copie del libro di Myriam «Kopfüber an der Klippe – und der Weg zurück» (disponibile solo in tedesco) del valore di 27 franchi. Inviaci un'e-mail con il tuo indirizzo indicando in oggetto «Libro Myriam» a: **redazione@posta.ch**. Termine ultimo d'invio: 31 marzo 2024. Puoi anche comprare il libro contattando Myriam: **buchbestellung.fontana@gmx.ch**.










Foto: private

Energia solare: la Posta va avanti, e tu?

Già solo grazie all'energia solare la Svizzera potrebbe rinunciare a gran parte delle fonti energetiche fossili. Anche i privati possono dare il loro contributo, proprio come la Posta e le altre grandi aziende. Ti mostriamo quanto è facile fare la tua parte.

Testo: Günseli Ünlü

La Svizzera punta in alto: si è posta l'obiettivo di coprire circa il 45% del fabbisogno di energia elettrica con l'energia solare entro il 2050. Oggi è arrivata all'8%. Anche noi della Posta vogliamo contribuire: sui nostri tetti abbiamo installato già 33 impianti fotovoltaici che producono circa 11 gigawattora di corrente. Sarebbero sufficienti a coprire il fabbisogno di energia elettrica di 2455 economie domestiche svizzere. Ma c'è di più: entro il 2030 vogliamo triplicare la capacità dei nostri impianti fotovoltaici, investendo circa 40 milioni di franchi.

Ma anche ogni singolo individuo può dare il proprio contributo: le economie domestiche potrebbero produrre ogni anno sui propri tetti più energia di quella che consumano attualmente. Il problema è che molte proprietarie e molti proprietari di immobili hanno ancora timore di investire in un impianto fotovoltaico. L'installazione di questi impianti appare complessa e imperscrutabile, ma in realtà non è così complicato.

1 Calcola quanta energia puoi produrre

Per scoprire se puoi installare un impianto fotovoltaico in casa tua e dove è meglio collocare i moduli, consulta la piattaforma dell'Ufficio federale dell'energia (vedi Link utili). Per una stima dettagliata, l'associazione di settore svizzera per l'energia solare Swissolar consiglia di rivolgersi a una o un professionista del solare.

2 Verifica quanti moduli solari ti servono per il tuo fabbisogno

Spesso sono necessari meno moduli di quanto si pensi. Ad esempio, per coprire i consumi di una casa unifamiliare di 4 persone bastano all'incirca 16 moduli su una superficie di 26 m^2.

3 Confronta offerte e condizioni

A questo punto dovresti rivolgerti a diversi fornitori per i preventivi. Sul sito web di SvizzeraEnergia puoi far esaminare le offerte gratuitamente da esperte ed esperti indipendenti (vedi Link utili). Per darti un'idea: un impianto per una casa unifamiliare costa al momento tra i 15 000 e i 25 000 franchi. A parte poche eccezioni, in Svizzera la produzione propria di energia solare viene sovvenzionata con la cosiddetta rimunerazione unica (RU); per una potenza installata di 10 kWp questa ammonta un po' più di 4000 franchi. Si applicano inoltre agevolazioni fiscali. Per scoprire se puoi richiedere sovvenzioni nel tuo Comune e quali, visita franchienergia.ch.

4 Verifica le possibilità di finanziamento

Se non hai abbastanza risparmi da parte, spesso le banche finanziano i progetti legati all'energia solare nell'ambito di un incremento dell'ipoteca. Un'altra possibilità è far progettare, eseguire e finanziare l'intero impianto fotovoltaico da un'impresa generale. Alcune imprese noleggiano per così dire il tuo tetto per installarvi i loro impianti, fornendoti in cambio energia solare a basso costo.

E se sono in affitto?

Ormai anche chi vive in affitto ha diverse possibilità per promuovere e acquistare energia solare.

- Installa un impianto da balcone: nei mesi estivi può coprire circa un terzo del tuo fabbisogno di corrente.
- Acquista moduli solari che generano energia su terreni a maggese: avrai introiti dalla vendita di corrente per i prossimi 20–30 anni.
- Diventa membro di un'associazione per l'energia solare: paghi una quota annuale, gli impianti fotovoltaici sono di proprietà dell'associazione e i membri possono acquistare direttamente la corrente generata a prezzi scontati.
- Compra una vignetta solare: sarai tu a decidere quanta energia solare vuoi acquistare, ad esempio quella necessaria a coprire il consumo annuo della tua bici elettrica o del tuo laptop.
- Se desideri acquistare esclusivamente energia solare puoi anche richiederla semplicemente al tuo fornitore di energia elettrica.

Link utili

Il potenziale elettrico di tetti e facciate

Verifica dei preventivi

Professionisti del solare certificati

Consigli per locatarie e locatari

Recapito a zero emissioni: ora anche a Ginevra

Da metà novembre 2023 recapitiamo lettere e pacchi con i veicoli elettrici della Posta anche a Ginevra, come già da tempo avviene a Berna e Zurigo. Il recapito elettrico in queste tre città ci fa risparmiare 2012 tonnellate di CO_2, che corrispondono a circa 252 giri della Terra in auto. Basilea è la prossima città sulla lista. (AG)

Illustrazione: iStock

Giallo postale su legno e cartone

Hanspeter Trummer guida l'autopostale, Clemens Wild lo dipinge. Il conducente incontra l'artista nel suo atelier, ma questa non è certo la prima volta che i due si vedono.

Testo: Susanna Stalder Foto: Joan Minder



L'artista Clemens Wild (sin.) mostra al conducente Hanspeter Trummer il suo mondo di autopostali.

Opere d'arte


Clemens mostra una delle tre opere che la Posta ha acquisito.

Ci sono colori dappertutto: macchie turchesi sul parquet, tubetti verdi e arancioni e una sedia rossa, e ancora pastelli di tutte le tonalità e quadri variopinti alle pareti. L'anta di un vecchio armadio di legno brilla di un giallo postale. Non appena Hanspeter Trummer entra nell'atelier bernese Rohling e stringe la mano all'artista Clemens Wild realizza di averlo già visto molte volte. Sì, perché spesso Clemens percorre come passeggero la tratta Rubigen–Worb su cui lavora Hanspeter. I due iniziano subito a parlare del traffico pendolare, del rumore a bordo quando il mezzo è pieno e, naturalmente, delle tante scene ritratte da Clemens Wild e dedicate al mondo degli autopostali.

Hanspeter non è mai stato nell'atelier di un pittore. Cosa ne pensa il conducente di autopostali del fatto che il suo «strumento di lavoro» sia diventato un soggetto artistico? «È strano, ma bello. Mi piace che riesca immediatamente a immaginarmi le situazioni ritratte. E anche che le persone nei quadri portino vestiti così colorati». Clemens racconta che la Posta ha deciso di inserire tre dei suoi quadri nella propria collezione d'arte: «Magari uno verrà appeso nella tua sala pause».

Una delle opere ritrae l'interno di un autopostale. «Dal modello sembrerebbe uno dei mezzi che guido nella mia tratta», commenta Hanspeter indicando un dettaglio del quadro. «Dépliant sparsi sul pavimento: anche questo mi è già capitato». Anche le altre scene, come un gruppo di persone in fila che aspetta di salire, gli sono familiari. «Clemens, hai davvero un grande spirito di osservazione», constata il conducente.

L'artista non fa schizzi durante il tragitto ma si limita a tenere a mente le persone e le situazioni che osserva, per poi rappresentarle su cartoncini o altri materiali. Il suo interesse artistico per gli autopostali è nato negli anni '90: «Durante un campo autunnale nella Lötschental ho provato a disegnare su un foglio un viaggio a bordo dell'autopostale da Goppenstein a Domodossola».

La visita dell'atelier sta per volgere al termine, ma Hanspeter e Clemens sono certi di rivedersi presto a bordo dell'autopostale che va da Rubigen a Worb.

L'incontro tra arte e attualità

Clemens Wild inventa storie con sagace ironia e documenta l'ambiente circostante. Le sue opere includono collage, disegni a china e quadri a tempera, ma non solo. Dato che prende spesso e volentieri i mezzi pubblici, ha riprodotto in chiave artistica varie situazioni tipiche del mondo degli autopostali. Dal 2024 alcune delle sue opere fanno parte della nostra collezione d'arte. Clemens Wild è membro dell'atelier e del collettivo di artisti Rohling a Berna, che mette in discussione i confini tra la cosiddetta «outsider art» e la «mainstream art», promuovendo un concetto di arte equo e al passo coi tempi.

Anche per la Posta il tema dell'inclusione riveste un ruolo di primo piano, perfino in ambito artistico. Con la sua strategia, la Posta intende dar vita a una collezione d'arte che rifletta la realtà sociale, per questo attualmente dà risalto a temi come la diversità, la giustizia sociale, lo spreco delle risorse naturali, la digitalizzazione e il clima. Artisti e artiste rappresentano i nostri tempi in molteplici modi: l'arte ci aiuta a capire meglio le sfide presenti e future e a guardarle da diverse prospettive. (DP)

Per maggiori informazioni sulla collezione d'arte: www.posta.ch/impegno-a-favore-dell-arte.

Il ragno: un mistero in cinque puntate

Testo: Peter Willa e Mischa Stünzi Illustrazione: Thomas Ott

Capitolo uno: l'ufficio

La sede centrale, poco fuori dal pittoresco centro storico, emanava un senso di sobrietà e rettitudine perfettamente in linea con l'azienda. La vita quotidiana delle collaboratrici e dei collaboratori scorreva tranquilla, scandita da progetti, mansioni e affari. Tra loro c'era anche Andrea, un'analista meticolosa nota per le sue scelte astute.

Finora la sua vita professionale non le aveva riservato grandi sorprese. Da quando era stata assunta cinque anni fa, ecco la cosa più emozionante che le era capitata: durante la sua prima settimana di lavoro il direttore del gruppo si era seduto inaspettatamente al suo tavolo in pausa pranzo.

Ma da un po' la solita routine sembrava essersi come spezzata e da giorni Andrea avvertiva una strana tensione nella sua unità: bisbigli durante le pause, incontri discreti, discorsi a bassa voce che si interrompevano non appena lei entrava nella stanza. Anche se era riuscita a captare solo stralci di parole come «offerta», «convenire» e «progetto Schönburg», intuiva che qualcosa non andava. Nessuno però voleva parlarne apertamente, anzi molti facevano finta di nulla. E Andrea non poteva confidarsi neanche con il suo responsabile, perché purtroppo si era resa conto che faceva parte di quella ristretta cerchia di eletti.

La svolta arrivò un piovoso pomeriggio di marzo. Mentre stava buttando via una bottiglietta di plastica, Andrea notò un'e-mail che qualcuno aveva dimenticato nella stampante. Un messaggio che non avrebbe dovuto vedere. Non appena lesse l'oggetto, trasalì: «Ordine Schönburg». Ancora «Schönburg». Poteva essere un caso? Il destinatario era Charles, il suo capo.

Andrea ebbe un attimo di esitazione. La mano le tremava leggermente. Quell'e-mail poteva forse essere la chiave di tutti quei misteri? In quel momento la curiosità si mescolò alla paura. Era sull'orlo del baratro, voleva davvero rischiare di gettarsi nel vuoto?

Alla fine la curiosità e il coraggio ebbero la meglio. Il contenuto dell'e-mail era scioccante: si trattava di uno scambio di messaggi su un accordo di acquisto con cui si favoreggiava un certo fornitore.

Man mano che continuava a leggere si delineava un quadro sempre più allarmante: a quanto pare nell'azienda c'erano vari soggetti che lucravano stipulando contratti con pochi partner di favore, a discapito dell'integrità e della salute finanziaria del gruppo.

Andrea sapeva di aver scoperto un segreto che avrebbe potuto sconvolgere il suo dipartimento e forse l'intera azienda.

Continua...

Ogni riferimento a fatti e persone è puramente casuale. Il racconto è stato drammatizzato a fini di intrattenimento.



Partecipa e vinci!

Perché Andrea sospetta che l'e-mail sia collegata agli strani avvenimenti dell'ultimo periodo?

a) Il destinatario del messaggio e-mail è il suo collega sospetto.

b) L'oggetto dell'e-mail contiene la parola «Schönburg», che Andrea ha già sentito nominare durante conversazioni furtive.

c) Non appena Andrea prende in mano il foglio, arriva una sua collega e glielo strappa via.

Invia la risposta giusta e il tuo indirizzo entro il 31 marzo a: redazione@posta.ch. Tra tutte le risposte corrette che ci vengono inviate sorteggeremo un gioco da tavola investigativo.

Partecipando fino al 5° capitolo potresti vincere il primo premio: una **cena con delitto per due persone**.

Dillo alla Posta

Se osservi o sospetti una condotta errata nel tuo ambiente di lavoro, laddove possibile per prima cosa rivolgiti in via confidenziale al tuo o alla tua responsabile o all'ufficio specializzato Compliance (compliancepost@posta.ch).

Se invece non è possibile o il personale dirigente è coinvolto nel problema puoi inviare una segnalazione tramite PostaCoraggio, anche in forma anonima. Gli episodi segnalati a PostaCoraggio sono trattati da membri selezionati della Revisione del gruppo o dell'ufficio di notifica per i casi di whistleblowing di PostFinance.

www.posta-coraggio.ch

Nel prossimo Pmag
****Capitolo due: il messaggio****



Mani che parlano

Lo scorso autunno sono andata a trovare una mia amica ad Amburgo e abbiamo prenotato una visita guidata nello spazio espositivo del Dialoghaus. Sul sito web c'era scritto di essere lì almeno 15 minuti prima, peccato averlo letto solo quando eravamo già sul bus (in ritardo). Abbiamo dovuto fare una gran corsa e siamo arrivate all'appuntamento per la visita «Dialogo nel silenzio» trafelatissime.

Per fortuna una volta indossate le cuffie insonorizzate che ci sono state fornite, il resto del gruppo non sentiva più il nostro fiatone. Così, in assoluto silenzio abbiamo percorso diverse tappe cimentandoci in vari esercizi di comunicazione non verbale. Abbiamo cercato di esprimere emozioni utilizzando la mimica: in questo la nostra guida era bravissima e riusciva a controllare ogni singolo muscolo, mentre la mia amica non riusciva nemmeno ad ammiccare. Con grande pazienza, la guida ci ha condotti attraverso tutto il percorso: ha riso con noi quando confondevamo i gesti di animali appena imparati, ricordandoci cosa significassero. Durante la visita abbiamo imparato che la lingua dei segni è uno strumento che abbatte le barriere, e siamo rimaste così affascinate dal tema che abbiamo deciso di approfondirlo.

Anche nella lingua dei segni si devono imparare i vocaboli. Invece di combinazioni di lettere, però, si studiano gesti, posizioni delle mani e sequenze di movimenti. La trovo davvero affascinante: le mani che parlano catturano ogni volta la mia attenzione e cerco di individuare qualche segno che conosco, in modo da capire il contesto e il senso della conversazione. Mentre altri sanno dar vita a una vera e propria danza con le proprie mani, io sono ancora molto titubante e riesco a esprimere solo singole parole: so come si dice caffè*, ma non saprei chiedere indicazioni stradali. Ciononostante spero di poter fare la mia parte per abbattere le barriere comunicative e magari la prossima volta che incontrerò una persona sorda riuscirò a creare per lei un contesto favorevole, come ha fatto con noi la guida durante la visita al Dialoghaus.

“Anche nella lingua dei segni si devono imparare i vocaboli”



Olivia Vera (28) abita a Berna ed è una slam poet. Quando non è sul palco a recitare i suoi versi, lavora alla Posta come Olivia Elger.

* Con una mano si mima il gesto di portare la tazzina alla bocca tenendo unite le punte di pollice e indice e ruotando il polso.

Illustrazione: Romy Blümel



«BENEFIT PROGRAM» IN ESCLUSIVA PER I DIPENDENTI DELLA POSTA

Opzioni senza limiti in Svizzera
già da CHF 19.75 al mese!

Fino al
73%
di sconto

Sunrise

I contratti vengono stipulati tra i dipendenti e Sunrise Sagl.
Tutti i prezzi sono comprensivi di IVA. Durata minima contrattuale di 12 mesi.
Offerta valida solo per swiss calls, swiss unlimited, swiss neighbors e
Freedom europe & US nell'ambito del «Benefit Program» di Sunrise.

Scansioni il
codice QR ed
effettui l'accesso.

pro clima
posta.ch/clima
Invio

P.P.
3030 Berna
Post CH SA

Fronte Retro

Il ritmo della felicità



Nel suo tempo libero Filomena balla in coppia con persone ipovedenti e cieche.

Ballare, soprattutto il liscio, per me è la cosa più bella del mondo». Filomena Cassina, originaria dei Grigioni e locarnese d'adozione, ha sempre trovato nella danza gioia e conforto, sia nei momenti belli che in quelli difficili. Il suo amore per il ballo va di pari passo con la sua generosità, che nel 2011 l'ha portata a unirsi ai volontari dell'Unitas, l'Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana. E così, oltre a partecipare a gare di ballo in Italia, Filomena dedica anche parte del suo tempo libero a ballare con persone cieche e ipovedenti.

Il ballo della solidarietà

«L'Unitas organizza varie attività, come corsi di lingua, sport, ballo o teatro. Prima di diventare mamma, ogni lunedì sera andavo a Lugano per ballare in coppia o in gruppo. Ogni coppia è composta da una persona vedente e da una ipovedente o cieca». A volta nel fine settimana Filomena accompagna anche gruppi in gita: «Negli ambienti che conoscono, le persone cieche o ipovedenti se la cavano bene anche da sole, ma quando si trovano in contesti nuovi hanno bisogno di una guida che descriva loro cosa c'è nel piatto e spieghi dove sono le cose. Sono felice di poter dare una mano a chi ne ha bisogno».

Una poliglotta allo sportello

Attualmente Filomena ha dovuto ridurre un po' il suo impegno per l'Unitas perché, tra figlia e lavoro, non ha più così tanto tempo a disposizione. Allo sportello della filiale ticinese di Locarno 1 le conoscenze linguistiche di Filomena sono una risorsa preziosa: oltre al romancio, sua lingua madre, la collaboratrice parla perfettamente anche lo svizzero tedesco, l'italiano e il francese, lingua che ha imparato da giovane lavorando nella Svizzera romanda come ragazza alla pari.

A casa in tutta la Svizzera

Anche la sua carriera alla Posta rispecchia la sua eclettività: all'apprendistato come assistente d'esercizio a Domat/Ems (GR) è seguito un soggiorno linguistico presso RetePostale a Losanna, e ancora diverse attività a Coira in varie unità della Posta, per approdare infine in Ticino: «Avendo iniziato come aiutante in varie filiali in tutto il cantone, ho potuto fare tante bellissime esperienze. Oggi a Locarno mi sento a casa».

Scopri di più su Filomena: nella serie «Humans of Swiss Post» raccontiamo le storie di collaboratrici e collaboratori della Posta.

Testo: Claudia Iraoui Foto: Adrian Brand